

bilità a chi ama un certo genere di manifestazione, di potervi assistere mentre, a chi ne è completamente digiuno, di avvicinarvisi".

**Orietta Odoardi:** "L'iniziativa mi è sembrata ottima. Essa è riuscita, in parte, a cancellare, almeno per un mese, la patina di provincialismo culturale chiuso e gretto che avvolge la nostra città".

Un unanime plauso, dunque, ad una iniziativa attesa e sollecitata da molti che rischia però di rimanere una voce nel deserto. Attenzione!!!

Durante una proiezione cinematografica ("Prendi i soldi e scappa" di Woody Allen) che ha dimostrato una certa disorganizzazione ed improvvisazione (il film si interrompeva ogni dieci minuti e su cinque parole se ne potevano capire al massimo tre) qualcuno diceva che a Venezia queste manifestazioni sono all'ordine del giorno. Ascoli non è Venezia e non pretende di esserlo, ma... è troppo pretendere qualcosa di più di una iniziativa all'anno e di un film mangiucchiato da veri "topi di cineteca". Sono in molti a chiederselo. Dove si fa cultura ad Ascoli? Come al solito è **Giorgio De Santis** il primo a parlare: "Devo premettere che a questo proposito la mia informazione potrebbe essere carente a causa della mia non troppo frequente presenza in città per motivi di studio. Ricordo però di aver partecipato tempo fa ad un interessante ciclo di conferenze organizzate dall' "Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche".

**Massimo Vagnoni** tira di nuovo in ballo la Piazza (e fa bene!): "Bisogna ricordare che chiunque si riferisce alla nostra città per un qualsiasi motivo, può essere portato a credere che la vita culturale ascolana si estrinsechi nell'ambito della piazza vista come luogo di ritrovo (l'unico) e di svago (anche qui ci sarebbe da dubitare). Tutto ciò non corrisponde a verità. La piazza non è e non si deve considerare il centro della vita culturale ascolana bensì il luogo dove l'ignoranza (si parla di cultura e non di cognizione) trova il suo più largo spazio. Qui tutto si basa sul fatto di avere la possibilità di indossare un nuovo vestitino firmato o di correre dietro a qualche ragazza. Ad Ascoli la cultura si fa nelle cantine, negli scantinati, dove complessini rock o compagnie teatrali dilettantistiche creano davvero qual-

cosa".

Ma vediamo cosa ne dice **Orietta Odoardi:** "Cultura, per così dire, "classica" è stata fatta, ultimamente (circa due anni fa!! n.d.r.), dall' "Istituto regionale per la storia di liberazione delle Marche" che ha organizzato cicli di conferenze riguardanti vari problemi storici e socio-letterari. Anche la libreria "Rinascita" ha collaborato a fare "cultura" mettendo a disposizione il proprio locale per incontri e dibattiti vari.

Il circolo "L'officina" organizza, da alcuni anni, delle rassegne cinematografiche (tra cui notevole successo ebbe quella del film-concerto, realizzata in collaborazione con il "Circolo Rinascita" e la "F.G.C.I."). Ultimamente, inoltre, la sezione locale del "P.C.I." ha organizzato un incontro-dibattito con una rappresentante dell'opposizione politica di sinistra alla giunta militare salvadoregna; come sempre però, dopo lo sciopero attuato in massa dagli studenti in appoggio alla popolazione salvadoregna, la maggior parte di loro ha preferito la Piazza, il motorino ed altri svaghi".

A sentire **Orietta** la "cultura" pare essere tutta a senso unico, tutta tinta di rosso, per parlare espliciti. Viene da chiedersi fino

a che punto una "cultura di parte" (perché è ovvio che tutti coloro che camminano in direzioni differenti la troveranno tale) è veramente Cultura con la "C" maiuscola. A questo punto abbiamo solo due ipotesi: o la "cultura di parte" è a tutti gli effetti "cultura" o non è così. Se lo è, una vera "Cultura" deve comprendere più "culture di parte" se non vuol diventare sterile indottrinamento. Ma nell'elenco di **Orietta** non mi pare di riscontrare davvero altri colori. Oppure la "cultura di parte" non è "Cultura" e allora ne dobbiamo dedurre che **Orietta**, come tanti altri giovani di segno e colore diverso e opposto, ha preso un grande abbaglio. Abbiamo dunque esaminato qualcosa di quello che è già stato; vediamo ora di porre attenzione a cosa si vorrebbe si facesse.

**Giorgio De Santis:** "Potrei indicare e suggerire qualche ciclo di film, che siano però film "buoni", ed anche qualche iniziativa musicale..."

**Massimo Vagnoni:** "Secondo me basterebbe solo un maggiore interesse da parte di tutti, soprattutto

delle autorità che dovrebbero dare maggior spazio a chi ha qualcosa da dire".

**Orietta Odoardi:** "Mi piacerebbe che la città fosse maggiormente visitata dalle grandi compagnie teatrali, dai grandi attori della prosa impegnati nella recitazione di commedie e tragedie classiche, come pure dal teatro sperimentale e dell'avanguardia, dai protagonisti della danza moderna e delle nuove forme di espressione artistica. Oltre a ciò, ho aderito con entusiasmo alla petizione con cui veniva richiesta al Comune la edificazione di una "casa per i giovani". Mi piacerebbe, inoltre, che fossero organizzate conferenze-dibattito a carattere sociale e politico sui temi più sentiti dai giovani". A questo punto avrei voluto intervistare qualche esponente "attivo" della vita culturale ascolana e la mia scelta era caduta su uno dei componenti di un gruppo teatrale cittadino ma... l'unico della compagnia che sono riuscito a rintracciare ha "recitato" così bene la parte di grande-attore-che-non-ha-tempo-per-queste-cose che mi ha fatto passare la voglia di insistere nel tentativo di fargli dire la sua. All'inizio si era parlato di mancato contatto fra artista e pubblico: c'è ancora bisogno di spiegazioni?

Ora l'estate è finita, il bel tempo è ormai un ricordo e gli spazi aperti non sono certo più disponibili. Dove si potranno ripetere "performance" del genere, ora che anche il Ventidio Basso è chiuso? Il cinema sono esclusivo monopolio dei filmetti porno, teatri non ce ne sono (più), nelle chiese dissacrate (almeno quelle!!!!) che ancora non cadono a pezzi si è pensato bene di infilare depositi di materiale ad uso di privati. E allora? E allora, ecco pronta la preghiera a chi regna nella "stanza dei bottoni", nel caso in questione... l'intera Amministrazione! Certo, l'assessore Morganti potrà sollevare qualche dubbio sulla propria competenza, ma potrà fare lo stesso Andreani? E Martini? E Vallesi? E Mariani? Ma come dirà qualcuno, Mariani non è l'assessore alla polizia urbana? E che c'entra con la cultura? Sì, è vero, Mariani ha proprio l'assessorato alla polizia urbana, ma è, tra l'altro, anche il gestore del Cinema Olimpia (toh! Ma guarda un po'!).

Ci starebbe proprio male qualche "luce rossa" in meno e un pizzico di cultura in più?